

te di Alberto II° di Tirolo sul «Principato» rinnovate poi dal Vescovo Egno-ne di Appiano, a Mainardo II° quest'ultimo anche per i suoi interessi diede dignità e rappresentanza ai contadini. Principato è bene ricordare, confederato alla Contea Tirolese, comprendente meno dei due terzi dell'odierno Trentino, tale da configurare un'entità quasi amministrativa (Josef Riedmann - storia del Trentino). A scuola si dovrebbe insegnare perché nel 1363, nella cessione della Contea Tirolese a Rodolfo d'Asburgo, determinanti furono i soldi dei banchieri ebrei di Vienna, nel far prevalere tale opzione sui Wittelsbach di Baviera, imparentati allo stesso livello con

Margherita di Tirolo detta Maultasch e a seguire le rivolte dei Nonesi inneggiati al Tirolo e al Conte Federico Tascavuota nel 15° secolo. La battaglia di Calliano del 10.8.1487 dove gli Scizzeri «trentini» assieme ai fanti assoldati dalla città di Trento del Capitano Kappler, agli ordini di Giorgio di Pietrapiana, furono determinanti nella sconfitta dei veneziani e del loro expansionismo nella nostra terra. Il Landlibell del 1511 del Conte del Tirolo, l'Imperatore Massimiliano I° d'Asburgo, incoronato imperatore del Sacro Romano Impero nel Duomo di Trento nel 1508. La Landesordnung di Michael Gaismayr, dove prefigurava Trento capitale commerciale del

Tirolo, il documento di Bernardo Cles sui confini della Contea del Tirolo del 1532. La partecipazione dei nostri Schützen alla difesa di Vienna dall'assedio dei Turchi e nella battaglia della «Montagna Bianca» a Kufstein nella guerra dei trent'anni ed ancora nel 1703 (invasione francese Vendome Napoleoniche, risorgimentali italiane) per continuare informando gli studenti, perché nel nostro Land non ci sono state guerre fratricide, sicuramente dopo il 16° secolo, non come nel restante dell'Europa. Chiarificatrici dell'appartenenza geopolitica sono le carte storiche del Tirol-Atlas editato dalla Provincia di Trento nel 2001 in collaborazione con il Dipartimento di

■ I tardo irredentisti danneggiano la storia

La supponente lettera del signor Mirko Saltori (l'Adige, 30 dicembre 2014), induce a una risposta, e parafrasando il professor Everton Altmayer, parlare di Tirolo è parlare della nostra storia. Si potrebbe iniziare dal «Tiralli» di Dante, ospite dei Castelbarco a Lizzana, dalle Compatta-

geografia dell'Università di Innsbruck. Occorrerebbero giornate per spiegare compiutamente la mole di documentazione al riguardo, ma consiglio al signor Saltori la prima pagina del giornale «Risveglio Tridentino» del 25.1.1916 dal titolo «Un Trentino non esiste» ed è una bella convincente confutazione del termine «Trentino». Ho conosciuto il signor Saltori quale curatore della mostra, allestita con soldi pubblici a Palazzo Trentini lo scorso anno, dal titolo «L'ultimo giorno di Pace». Già dalla lettura pubblica di due lettere, una della spia Piscel, già al soldo del Regno d'Italia, e una del rivoluzionario frustrato, certo Degasperi (non l'Alcide), nell'ambiente si respirava un'aria partigiana, poi confermata nella visita seguente alla mostra stessa di «Lega Nazionale - Legionari Trentini» che denigravano la nostra terra e le sue Istituzioni. Curioso il fatto che nello stesso periodo usciva allegato all'Adige il libro «Viaggio nella Mitteleuropa» di Sandro Disertori, ingegnere e ufficiale degli Alpini che aveva girato il mondo, che testé «Vienna ha realizzato la migliore, la più efficiente ed irripetibile burocrazia del mondo dai tempi dell'Atene di Pericle». Ricordo al Signor Saltori che sono passati 96 anni e questi cenacoli tardo-irredentisti disinformati, e in mala fede, finanziati con soldi pubblici pregiudicano l'insegnamento della nostra storia.

Silvano Paolazzi - Cembra